

di **Enrico Franceschini**

 **LONDRA**

È cominciato tutto dalla favola immaginata da un bambino italiano. Giulio Sergnese ha otto anni quando, per partecipare a un concorso scolastico, scrive *L'archivio dei miei sogni*, un libro sulle fantasmagoriche avventure di un ragazzino fra stelle, mari e deserti, che ricorda un po' *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry. Non vince il concorso, ma diventato più grandicello traduce il suo racconto in inglese, lo correda di splendide illustrazioni e riesce a farlo pubblicare da Rizzoli per distribuirlo nelle scuole e offrirlo in cambio di donazioni come principale strumento di raccolta di fondi per il suo progetto: mettere insieme un gruppo di adolescenti bilingue che insegnano gratuitamente l'inglese a bambini di tutto il mondo, provenienti da contesti familiari o sociali svantaggiati, dunque non in grado di permettersi corsi a pagamento, seguendoli finché ottengono l'ambita Certificazione Cambridge B2, il diploma con cui si dimostra di avere le competenze linguistiche per vivere e lavorare in un Paese di lingua inglese.

Per consentire al primo allievo di sostenere l'esame in Inghilterra, Giulio rompe un salvadanaio e usa tutti i suoi risparmi. Da allora l'iniziativa è cresciuta trasformandosi nel "New Wor(l)d Project" (Progetto dei Nuovi Mondi - o con un doppio senso, tolta la lettera fra parentesi, delle Nuove Parole), con



■ **Sognatore**

Giulio Sergnese, co-fondatore della Fondazione Rosa Riganti e ideatore del New Wor(l)d Project che punta a far ottenere il Cambridge B2

L'inglese per tutti i bambini del mondo

Corsi gratis a chi non può permetterseli. È il progetto lanciato da un ragazzo italiano. Ricordando la nonna

alle spalle la Fondazione Rosa Riganti, di cui Giulio è co-fondatore (così chiamata in memoria di sua nonna, una delle prime imprenditrici del dopo-

guerra), dedicata ad aiutare i bambini delle comunità emarginate a conquistare la padronanza dell'inglese.

A tale fine, oltre che per promuovere le arti, sostenere le donne con nuove risorse e abbattere le barriere culturali, la Fondazione punta a distribuire entro il 2027 almeno cento borse di studio in vari Paesi, dalla Cambogia al Kenya. «Ho scritto *The archive of my dreams* quasi per gioco», racconta Giulio. «Oggi sogno più in grande e credo nel potere delle parole per costruire mondi migliori».